

## LA S. MESSA PROCLAMA LA PRESENZA VIVA DI GESÙ

Quindi, spiegato chiaramente che la Messa non è un simbolo (come affermano i protestanti), ma è il vero **SACRIFICIO DI CRISTO** che si realizza sulla Croce, una volta per tutti, e per tutta l'umanità.

Adesso è necessario comprendere che anche la celebrazione della Messa (così come la conosciamo noi), da dopo il Concilio Vaticano II ha avuto non poche variazioni che vorrebbero riportarci all'idea di "cena", anziché di Sacrificio.

### I cambiamenti nella riforma liturgica

Per comprendere il messale promulgato nel 1568 da san Pio V (e leggermente modificato da Giovanni XXIII nel 1962), sono necessarie alcune notazioni prelieve sugli errori degli eretici protestanti riguardo alla dottrina sulla santa Messa. Essi riducevano la Messa ad un semplice memoriale, un ricordo della cena del Signore, durante la quale vi sarebbe soltanto una certa Sua assistenza spirituale, ma non la Sua Presenza Reale, la transustanziazione: trasformazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo. Tutto deve lasciar trasparire che si tratta di una semplice cena memoriale, di una cerimonia totalmente umana, di una cerimonia in cui prevale l'orizzontalità della comunicazione, di una cerimonia caratterizzata, in prevalenza, dal dialogo fra presidente e assemblea, per cui:

- l'altare sacrificale viene sostituito con un tavolo conviviale;
- viene introdotto l'uso della lingua del popolo al posto della lingua latina;
- non vi è sacerdozio fuori di quello che possiedono tutti i battezzati. Il celebrante non è un sacerdote diverso da come lo è il popolo, ma soltanto presidente di un'assemblea di fedeli che è essa stessa a celebrare il memoriale;
- viene cambiata la formula della consacrazione: scompare ogni distinzione tonale ("segretamente"), gestuale ("chinato sopra l'Ostia") e tipografica appunto perché non esiste distinzione, tutto è narrazione, ricordo di un qualcosa avvenuto in passato.

Il Concilio di Trento ci ha ricordato gli elementi obbligatori della fede cattolica circa la S. Messa, condannando così le negazioni protestanti:

- afferma che la **S. Messa è un sacrificio** vero e proprio, nel quale sotto le apparenze sensibili del pane e del vino si offre dal sacerdote a Dio sull'Altare, il Corpo e il Sangue di Cristo istituito nell'Ultima Cena, quando Gesù costituì gli apostoli sacerdoti e con essi i loro successori e diede loro il potere di offrire questo sacrificio.
- È anche **un sacrificio propiziatorio**: Esso rinnova e perpetua il Sacrificio del Calvario. Gesù Cristo è morto sulla Croce per tutti, per eliminare il debito della pena divina causata dall'offesa del peccato.
- sulla Croce e nella Messa **una sola e identica è la vittima** e identico è colui che allora offrì se stesso una sola volta sulla Croce; soltanto è diverso il modo di compierlo: sulla Croce Cristo offrì direttamente se stesso e in modo cruento; sull'Altare si offre indirettamente per mezzo dei sacerdoti e in modo incruento, senza spargimento di sangue, sotto le apparenze del pane e del vino offerte e consacrate separatamente. Il sacerdote celebrante, quale celebrante in Cristo, ci applica qui ed ora i meriti del sacrificio della Croce.

Non bisogna pensare dunque che la Santa Messa sia un nuovo sacrificio di Cristo, poiché Egli «*si è offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati*» (Eb 9, 28). Ma è anche vero che «*Egli, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta; è sempre vivo per intercedere a nostro favore*» (Eb 7,24-25; Rom 8,34).

I padri del Concilio sapevano perfettamente che la maggior parte dei fedeli che allora assistevano alla Messa non sapevano il Latino e neppure potevano leggere la traduzione essendo analfabeti ed illetterati. Ma sapevano anche che la Messa contiene molte parti di istruzioni per i fedeli. Tuttavia essi non approvarono l'opinione dei Protestanti che fosse indispensabile celebrare la Messa solo in vernacolo [= in lingua volgare]. Al fine di favorire l'istruzione dei fedeli, il Concilio **ordinò di mantenere ovunque l'antica tradizione** approvata dalla Santa Chiesa Romana, la quale dovrà aver cura di spiegare alle anime il mistero centrale della Messa. **La lingua latina è una lingua sacra e solenne**: aiuta il fedele a comprendere la grandezza dell'evento che nella Messa si realizza. Si tratta di un evento straordinario, che necessita, per essere espresso, di un linguaggio non comune. Il latino, inoltre, quale lingua non soggetta ad evoluzione, **rappresenta una precisa garanzia dell'ortodossia e della universalità** o cattolicità della Chiesa, **dell'immutabilità del dogma** (cfr. Eb 13,8-9), compromessa dalle molteplici e non sempre felici traduzioni, peraltro bisognose di continui aggiornamenti.

## Cosa fanno i vescovi post tridentini?

Agiscono proprio sulla lingua latina, cambiandola in quella nazionale.

A primo impatto, sembrò una novità che avrebbe permesso al popolo di Dio di “partecipare attivamente” al Sacrificio di Cristo, ma non fu proprio così, perché (come abbiamo detto precedentemente) **“non è il popolo a sacrificare l’offerta, ma il sacerdote”**, al massimo il popolo risponde con le parole, gesti e canti per dividerne il sacrificio. In merito al cambiamento liturgico, anche Papa Paolo VI non ne era molto convinto, tanto che disse quelle frasi famose: “pensavamo che il Concilio potesse portare una primavera nella Chiesa, invece abbiamo un gelido inverno”.

## Differenza tra la S. Messa “Vetus” (Antico rito) e la “Novus” Ordo (Nuovo rito)

Da una “disputa teologico-liturgica” promossa dal domenicano Padre Giovanni Cavalcoli e il vaticanista Marco Tosatti viene pubblicata con questi interventi:

1. **I fedeli sono liberi di scegliere o la Messa Vetus Ordo o quella Novus Ordo.**
2. **L’importante è che sia i fedeli che il celebrante rispettino le relative norme della celebrazione con diligenza e senza confondere le une con le altre.**
3. **Chi segue il Vetus Ordo non deve disprezzare chi sceglie il Novus e viceversa.**
4. **La Messa è sostanzialmente la stessa di sempre in entrambi i casi. Cambiano solo le forme cerimoniali e le rubriche.**

### Punto 1

Paolo VI, nel promulgare il nuovo Messale, dichiarò abrogato il precedente, proprio per mantenere questa unità culturale, ma con **due forme liturgiche del medesimo rito**, così come citato nel *Motu Proprio Summorum Pontificum* di Benedetto XVI. In questo testo legislativo il Rito Romano viene ad avere due voci, una **straordinaria** ed una **ordinaria**, facendo sì che la Chiesa di Roma abbia la sua preghiera ufficiale con due voci. Quindi **la Chiesa dà facoltà ai fedeli di assolvere legittimamente al precetto**, assistendo alla Messa celebrata **in una forma o in un’altra**.

Questo presuppone che forma ordinaria – Novus Ordo – e straordinaria – Vetus Ordo – assolvano perfettamente alle finalità loro proprie ed allo stesso tempo esprimano la medesima fede. Se ciò è certissimo per la Messa antica, di istituzione apostolica, non può esser detto invece per la Messa riformata, che rispetto alla prima è gravemente lacunosa. Questa lacuna dottrinale la troviamo nella sua definizione, quale fu formulata nell’art. 7 della *Institutio Generalis Missalis Romani* promulgata da Paolo VI, nella quale la Messa veniva definita: «*La cena del Signore, o messa, è la sacra sinassi o assemblea del popolo di Dio, presieduta dal sacerdote, per celebrare il memoriale del Signore. Vale perciò eminentemente per questa assemblea locale della Santa Chiesa, la promessa del Cristo: “Là dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt. XVIII, 20)*».

Questa prima redazione del 1969 venne poi emendata nel 1970 come segue: «*Alla messa, o cena del Signore, il popolo di Dio si raduna sotto la presidenza del sacerdote che rappresenta il Cristo, per celebrare il memoriale del Signore o sacrificio eucaristico. Per conseguenza per questa assemblea locale della Santa Chiesa vale la promessa del Cristo: “Là dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt. XVIII 20). In effetti, alla celebrazione della messa, nella quale si perpetua il sacrificio della Croce, il Cristo è realmente presente nell’assemblea riunita in suo nome, nella persona del ministro, nella sua parola sostanzialmente e in maniera ininterrotta sotto le specie eucaristiche*».

La prima definizione della Messa fu definita da teologi e canonisti come **eretica**, o prossima all’eresia, e per questo **venne modificata in senso cattolico**, riconoscendone l’erroneità. Già questa sarebbe una pessima premessa per la promulgazione di un rito normativo per tutta la Chiesa Romana; ma se si mutò la definizione della Messa, non si ritenne tuttavia di mutarne anche il contenuto, che rimase intatto. L’aver abolito un rito venerando che esprime perfettamente la fede cattolica, per sostituirlo con un rito che, se non eretico, quantomeno è gravemente omissorio, è un’operazione già di per sé censurabile e riprovevole. Ciò vale ancora di più per i sacerdoti, che hanno accettato un rito compromissorio che rende meno onore a Dio e che santifica di meno le anime, quando **c’era un rito perfetto e non vi era alcuna ragione per abrogarlo**. Se questo era valido quando il Novus Ordo fu promulgato, è ancora più valido oggi, che di quell’innovazione si sono visti gli amari frutti.

### Punto 2

Vi sono modifiche arbitrarie che non compromettono la validità del rito: cambiare una lettura o omettere una genuflessione non sono causa di invalidità né del rito antico né del nuovo. Altra cosa è **mutare sostanzialmente le parole della Consacrazione** – come avviene solo nel rito riformato, per via dell’uso della lingua nazionale – cosa che **rende la Messa invalida**, e ciò è vero per entrambe le forme liturgiche.

## Le modifiche riformate

1. Nella Messa tridentina **non è permesso ai laici toccare le Sacre Specie, né ricevere la Comunione nella mano o stando in piedi**. Viceversa, questo è ammesso, ed anzi ormai divenuta prassi abituale, nel rito riformato. Il rispetto che i gesti di adorazione della Messa antica esprimevano sono stati sostituiti da gesti di irriverenza nella Messa nuova. **Il rischio di profanazione del Ss.mo Sacramento è alto**, al punto che molti Vescovi e moltissimi sacerdoti hanno espresso una forte critica a questa prassi imposta dall'alto. Lo stesso Benedetto XVI soleva amministrare la Comunione sulla lingua, ai fedeli inginocchiati; ma allo stesso tempo permetteva che tutti gli altri la prendessero in mano, spargendo frammenti del Corpo di Cristo, poi calpestati.
2. Nel rito antico, quando un'Ostia cade accidentalmente per terra, **si devono raccogliere i frammenti con il purificatoio e versare l'acqua nel sacrario**; o quando dopo la Consacrazione, nell'antico rito il celebrante tiene il pollice e l'indice uniti, per non disperdere il più piccolo frammento, mentre nel nuovo la disinvoltura è d'obbligo, al punto che non vi sono particolari prescrizioni nemmeno in merito alla purificazione dei vasi sacri dopo la Comunione, ricordiamoci che **è dogma di fede** che *fracto demum Sacramento, ne vacilles sed memento, tantum esse sub fragmento quantum toto tegitur* (Quando il sacramento viene spezzato, non vacillate (traduzione letterale)/abbiate paura, dopo vacillate c'è "ma ricordate", ("si sta sotto il frammento", cioè lo stare sotto la sua protezione o comunque averlo dentro di sé, io lo intenderei come: "rispetta"? ) tanto più si rispetta il frammento quanto più tutto sarà protetto). Praticamente si riferisce al fatto che **più corpo di Cristo hai in corpo e maggiore è la benedizione** o comunque la protezione, quindi **è una follia lasciarlo cadere in terra (o nelle mani) perché annulliamo la possibilità di avere quanto più corpo di Cristo** che ci protegge dentro di noi, infatti le mani del sacerdote sono benedette, quindi non va perduto, le nostre sono peccatrici quindi lo sprechiamo.
3. Nell'antico rito si prescrive che **le azioni sacre siano compiute dai Sacri Ministri**, mentre nel nuovo i laici e addirittura le donne entrano ed escono dal presbiterio – che si chiama così perché vi stanno i presbiteri – e vi proclamano le letture, distribuiscono la Comunione. **Non sono abusi**, perché sono tutte cose previste dalla liturgia riformata, in nome di quel sacerdozio comune dei fedeli, dove nella Messa cattolica si celebra in forma incruenta il Sacrificio di Cristo sulla croce, mentre quella conciliare è «*la sacra sinassi o assemblea del popolo di Dio, presieduta dal sacerdote*». È presieduta, significa che **il celebrante diventa presidente dell'assemblea**, e il suo ruolo di *alter Christus* è **offuscato dal sacerdozio comune dei fedeli**, su cui il Vaticano II ha insistito sin troppo a danno del sacerdozio ministeriale, per compiacere ai Protestanti.

Quindi, quattro possono essere le possibilità per capire la bontà o no nella Messa riformata:

1. che il primo sia buono, e quindi che il secondo non lo sia o lo sia meno dell'altro: (si ricade nella quarta ipotesi, che è inammissibile nell'economia della salvezza)
2. che il rito riformato sia buono, anche se si dimostra lacunoso ed omissorio rispetto all'antico, e questo lo rende *de facto* meno buono del Vetus Ordo: che cioè la liturgia tridentina sia migliore di quella conciliare
3. che siano buoni entrambi: (il rito riformato è stato redatto sulla falsariga del rito antico, ma privato di parti importantissime)
4. che siano cattivi entrambi: (va scartata, perché non è possibile che la Chiesa sia privata del Santo Sacrificio, o che esso sia imperfetto)

Quindi, la seconda opzione è la più verosimile.

### Punto 3

Gli elementi essenziali per la validità della Messa sono **il ministro ordinato, l'intenzione del ministro, la materia (pane e vino), la formula della Consacrazione**.

Ora, la Messa tridentina e la Messa riformata non sono uguali in quanto al loro contenuto, e spiego il perché: **la Messa riformata è stata inventata a tavolino** da una Commissione di teologi e liturgisti (Consilium), **tra cui un gruppo di pastori luterani e calvinisti**, sulla falsariga del rito tridentino. Solo una persona inesperta e completamente a digiuno di teologia e di liturgia può sostenere che la differenza tra i due riti consista solo nelle forme cerimoniali, tanto che la nuova Messa non è soltanto una traduzione in lingua nazionale del rito latino, perché **i due testi latini sono diversi in molti punti**. Nel 1965, vi fu un susseguirsi di Messe di transizione, in cui il rito di Giovanni XXIII era via via mutilato di cerimonie e parti che nessuno fino ad allora considerava accessorie, continuando, poi, con la Messa di Paolo VI:

- Si iniziò col Salmo 42 (“Perché ti rattristi anima mia...”), lasciandone solo l'antifona.
- poi il doppio Confiteor (venne recitato dal sacerdote e dai fedeli insieme)
- spariva il manipolo
- veniva sdoganato l'uso della casula gotica

- gli altari erano rivolti al popolo
- sparite le preghiere ai piedi dell'altare, con una bella sforbiciata a San Michele Arcangelo, al Beato Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo. Proprio come fecero, guarda un po', i primi Luterani e i riformatori di Cranmer.
- ai riti d'introduzione tolsero l'antichissimo uso della triplice invocazione del Kyrie, ridotti a due per mera comodità di risposta coi fedeli.
- l'Offertorio scomparve del tutto, per far posto ad una preghiera giudaica di sapore panteistico.
- Venne tolta anche l'invocazione *Veni, Sanctificator*, con la quale il celebrante invocava la discesa dello Spirito Santo su questo sacrificio, preparato per il Tuo santo nome.
- l'elenco dei Santi venne reso facoltativo: essendo la loro intercessione negata dai Protestanti e dai Novatori.
- le parole della Consacrazione furono mutate, spostando il *Mysterium fidei* dalle parole sul Calice a dopo l'Elevazione, come se la transustanziazione si compisse solo dopo l'ostensione ai fedeli; tant'è vero che anche la genuflessione del sacerdote prima dell'Elevazione fu abolita.

Studiosi più versati di me nelle discipline liturgiche e teologiche, hanno avuto modo di dimostrare l'adulterazione del nuovo rito, che mantiene solo parte dell'aspetto esteriore della Messa, proprio come fecero Lutero ed altri eresiarchi. I quali, dovendo imporre la loro liturgia eretica ai fedeli ancora cattolici, raccomandavano di suonar i campanelli all'Elevazione, o di comunicarli in ginocchio, per non scandalizzarli:

- Nella Novus Ordo si dice: "*O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato*", ma invece questa dovrebbe esser la traduzione di: Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum; sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea (*O Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e l'anima mia sarà guarita*).
- Ed anche nella formula consacratoria, quel *pro vobis et pro multis* è diventato "per voi e per tutti", e non per molti.

Oggi che si presta tanta attenzione a cambiare il Padre nostro sofisticando sul "*non induci in tentazione*", si passa oltre il "*per molti*", confermando una coerenza d'intenti che può esser negata solo da chi ostinatamente non vuol vedere.

### **Perché a Messa non bisogna prendersi per mano durante il Padre Nostro, o alzare le mani al Cielo**

La pratica di prendersi per mano al momento di recitare il Padre Nostro deriva dal mondo protestante.

Il motivo è che, non avendo la Presenza Reale di Cristo, ovvero non avendo una comunione reale e valida che li unisca tra loro e con Dio, considerano il gesto di prendersi per mano un momento di comunione nella preghiera comunitaria.

Noi nella Messa abbiamo due momenti importanti: la **Consacrazione e la Comunione**.

È lì che risiede la nostra unità, è lì che ci uniamo a Cristo e in Cristo mediante il sacerdozio comune dei fedeli; il prendersi per mano è solo una distrazione da questo. Noi cattolici ci uniamo nella Comunione con Cristo, e non quando ci prendiamo per mano.

Nell'Istruzione Generale del Messale Romano **non c'è nulla che indichi la pratica di prendersi per mano**, ed è per questo che abbiamo parti particolari della Messa in cui inginocchiamo, in cui ci alziamo, in cui ci sediamo ecc., e non c'è alcuna menzione che parli del fatto che dobbiamo prenderci mano al momento di recitare il Padre Nostro.

### **Si deve quindi evitare questa pratica durante la celebrazione della Messa**

Un'altra cosa molto diversa è la preghiera comunitaria al di fuori della Messa; quando si recita fuori dalla Messa non c'è alcuna opposizione se si prende la mano di qualcuno, perché è un gesto emotivo e simbolico che esalta il sentimento, **l'essere in comunione non consiste in questi gesti esteriori, ma nell'essersi confessati, essere in stato di grazia** ed essersi preparati a ricevere l'Eucaristia.

Un'altra cosa è quando si recita il Padre Nostro e **la gente alza le mani come fa il sacerdote. Nemmeno questo va bene**, perché non spetta ai laici durante la Messa compiere gesti riservati al sacerdote o pronunciare le parole o le preghiere del sacerdote confondendo il sacerdozio comune con il sacerdozio ministeriale. **Solo i sacerdoti stendono le mani**, e la cosa migliore è che **i fedeli restino** o preghino **con le mani giunte** perché la fede interiore è ciò che conta, è quello che Dio vede. I gesti esterni nella Santa Messa da parte dei sacerdoti servono a far sì che i fedeli vedano che il sacerdote è l'uomo designato che intercede per loro. Stendere le braccia nella preghiera era già abituale nella Chiesa delle origini, ma nel contesto di un circolo di preghiera, o nella preghiera in privato o in un altro incontro non liturgico. Nei gesti nella Messa, ciascuno fa i propri e **i fedeli non devono copiare quelli dei sacerdoti**. I gesti dei fedeli nella Messa sono le loro risposte, il loro canto, le loro posizioni.

Sia prendere la mano di qualcuno che alzare le mani recitando il Padre Nostro sono, nei fedeli, pratiche non liturgiche, che pur non essendo esplicitamente proibite nel Messale non corrispondono nemmeno a una sana liturgia.

## Parallelismo tra la *Vetus Ordo* e la *Novus Ordo*

Il 4 dicembre 1964, il Concilio Vaticano II ha decretato, nel capitolo II della Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*:

*“Nelle messe celebrate con partecipazione di popolo si possa concedere una congrua parte alla lingua nazionale, specialmente nelle letture e nella «orazione comune» e si abbia cura che i fedeli sappiano recitare e cantare anche in lingua latina, le parti dell'ordinario della Messa che spettano ad essi... la comunione sotto le due specie si può concedere sia ai chierici e religiosi sia ai laici”.*

Altre indicazioni della "Sacrosanctum Concilium" sembrano disattese dal 'Novus Ordo':

*“L'uso della lingua latina, salvo diritti particolari, sia conservato nei riti latini. Dato però che, sia nella Messa che nell'amministrazione dei sacramenti, sia in altre parti della liturgia, non di rado l'uso della lingua nazionale può riuscire di grande utilità per il popolo, si conceda alla lingua nazionale una parte più ampia, specialmente nelle letture e nelle ammonizioni, in alcune preghiere e canti, spetta alla competente autorità ecclesiastica territoriale (i vescovi) decidere circa l'ammissione e l'estensione della lingua nazionale.”*

Nel 2007 papa Benedetto XVI, con il **motu proprio "Summorum Pontificum"**, ha dichiarato che la Messa tridentina, nella forma datale nel Messale Romano del 1962, **può essere celebrata legittimamente come forma straordinaria dell'unico rito romano**. Ha dichiarato che le due stesure del Messale Romano non rappresentano "due Riti" distinti e che si tratta, piuttosto, di un uso duplice dell'unico e medesimo Rito. Inoltre, superando gli indulti concessi in precedenza, ha dato norme concrete per favorire e regolare la celebrazione della Messa tridentina.

## Le principali differenze

Riguardo il sacrificio sacramentale di quello della croce, risultano le principali differenze tra la Messa tridentina e quella "nuova", assieme alle finalità della santa Messa, ossia tra quello che la Messa è e quello che la Messa non è: difatti, **il fine della liturgia non è quello di costituire un'assemblea**, di fare uno spettacolo, di fare una "festa", di celebrare una semplice cena.

Ora, nella nuova Messa si riscontrano **alcune accentuazioni che potrebbero far travisare le finalità essenziali della santa Messa**:

- 1) nella "nuova Messa" è accentuato l'aspetto di azione della Chiesa: **il sacerdote celebrante** in parecchi momenti **si confonde** in un certo qual modo **con i fedeli**; ma la santa Messa non è un'assemblea;
- 2) nella "nuova Messa" è **accentuata la liturgia della Parola**, quindi l'aspetto didattico (l'omelia); ma la Messa non è uno spettacolo.
- 3) nella "nuova Messa" è **ridotto l'aspetto sacrificale** (un offertorio quasi inesistente, le preci eucaristiche più brevi e scarse); ma la Messa non è (solo) una "festa" (l'accento è posto sulla gioia della risurrezione e poco nel sacrificio);
- 4) nella "nuova Messa" è **accentuato l'aspetto conviviale** (es. nell'Offertorio): ma la Messa non è una cena (soltanto), come per i protestanti.

## Due riti distinti, ma validi

È necessario spiegare la Messa tridentina con la Messa "nuova", postconciliare, perché non tutti ne percepiscono chiaramente le ragioni.

Prima di tutto ricordiamo che **la santa Messa tradizionale**, di rito romano antico, in uso nella Chiesa da secoli, **viene celebrata per concessione dei vescovi** (indulto pontificio del 3 ottobre 1984), confermato con la lettera *motu proprio* di Papa Giovanni Paolo II *Ecclesia Dei* del 2 luglio 1988, e legittimata dal *motu proprio* di Benedetto XVI nel 2007.

Si tratta di due riti distinti nei quali **rimane identica la sostanza della santa Messa**, nonostante si differiscono in vari e molteplici particolari che ne mettono più o meno in luce vari aspetti.

Pertanto **non viene messa in dubbio la validità della "nuova" Messa** - introdotta sotto il pontificato di Paolo VI nel 1969 con la Costituzione apostolica *Missale Romanum* (20 ottobre 1969), con la decorrenza dal 30 novembre 1969 - a condizione che il sacerdote celebrante abbia l'intenzione (attuale o virtuale) di consacrare.

**Non può venir messa in dubbio, quindi, né la legittimità della Messa tridentina, né la validità della "nuova messa".**

## MESSA “VETUS ORDO”

La Messa tridentina è stata dal 1570 fino al 1969 la forma ordinaria con cui la Celebrazione Eucaristica veniva effettuata nel rito romano. A partire da allora, la forma "ordinaria" o "normale" è quella data alla Messa da papa Paolo VI.

### L'introito

Può essere cantato in gregoriano. Si articola in un versetto preso dal Salmo, preceduto e seguito da un'antifona, che richiama il tema della Messa. È seguito dalla recita del Salmo 42 con l'antifona.

### Il Confiteor

Il Confiteor viene recitato prima dal sacerdote cui il ministro risponde con un'orazione. Segue l'assoluzione dai peccati veniali, che permette ai fedeli di partecipare alla Santa Messa liberi anche da quei peccati che non escludono dalla Comunione. Nel Confiteor tradizionale si richiede l'intercessione di alcuni Santi: Maria Vergine, san Michele Arcangelo, san Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo.

### L'epistola

La Messa tridentina prevede come unica lettura (oltre al Vangelo) l'Epistola, recitata dal sacerdote all'altare e in latino. Il Motu Proprio concede che le letture si possano proclamare nella lingua nazionale, ma non specifica alcuna modalità.

### La preghiera dei fedeli

Non c'è nessuna preghiera dei fedeli nella Messa tridentina, ma il sacerdote dice "Oremus", come se dovesse seguire una preghiera, perché è lui l'unico intermediario tra Dio e il popolo.

### Il Canone romano

L'unica preghiera eucaristica prevista è il Canone romano, nel quale si fa memoria di due diversi gruppi di Santi. Nel primo si ricordano la Madonna e San Giuseppe, tutti i Dodici Apostoli e altri dodici Santi fra cui i primi Papi successori degli Apostoli e alcuni Martiri; nel secondo si ricordano otto santi fra confessori e martiri e sette sante martiri.

### Lo scambio del segno di pace

Il segno di pace viene scambiato esclusivamente tra il celebrante, il diacono, il suddiacono e gli altri assistenti presenti nel presbiterio, come segno di comunione tra Dio e il popolo, essi intercedono per l'assemblea. I fedeli non si scambiano alcun segno di pace, proprio per non distoglierli dalla contemplazione.

### Domine, non sum dignus

Prima della Comunione, tutti i fedeli in ginocchio recitano per tre volte l'orazione "*Domine non sum dignus*" (Signore, io non sono degno...). Iniziando quest'orazione ogni volta si battono il petto come gesto di penitenza prima di ricevere la Comunione.

### La preghiera eucaristica

Qui abbiamo una differenza sostanziale a cui molti non hanno attenzionato abbastanza, le frasi della consacrazione sono: **QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDETUR** (cioè per voi e per molti, e non “per tutti” come nella Novus).

### La Comunione in ginocchio

La Comunione viene ricevuta in ginocchio alla balaustra, come segno di rispetto e di sottomissione a Dio.

### L'ultimo Vangelo

Dopo la benedizione ha luogo la recita dell'ultimo Vangelo, che nella Messa celebrata secondo il Messale di Giovanni XXIII è sempre l'inizio del Vangelo di Giovanni. Prima del 1962, si usava in alcuni pochi giorni un altro Vangelo.

### Preghiere dopo la Santa Messa

Papa Leone XIII ordinò di recitare, dopo la celebrazione della santa Messa, tre Ave Maria, il Salve Regina e l'orazione a san Michele Arcangelo. Papa Pio X aggiunse una triplice invocazione al Sacro Cuore di Gesù.

## MESSA “NOVUS ORDO”

### Obiettivi della riforma e mutamenti introdotti

Il Consilium (il Consiglio per l'attuazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia) per l'applicazione della riforma postconciliare, interpretò l'obiettivo della partecipazione come marginalizzazione (e più spesso totale eliminazione) dell'utilizzo del latino a favore delle lingue moderne in uso dei fedeli. Ciò, per quanto la costituzione Sacrosanctum Concilium indicasse la conservazione dell'uso della lingua latina. La curia romana scelse di intervenire rapidamente, creando una dinamica propria di mutamento e sperimentazione, sia nel clero sia nei fedeli (esempio, in Olanda e in Belgio sono stati elaborati, subito dopo il concilio, svariate nuove preghiere eucaristiche).

### Canone e preghiera eucaristica

Sebbene il Concilio non avesse dato alcuna indicazione relativamente al canone della Messa, con la riforma postconciliare, accanto al canone romano della Messa (che subì qualche lieve modifica), o **Preghiera eucaristica I**, vennero introdotte **tre nuove versioni della solenne preghiera eucaristica**:

- 2) La seconda si ispira al testo della tradizione apostolica di Ippolito di Roma (III secolo).
- 3) La terza versione riassume i contenuti del canone romano con particolare considerazione per l'ecclesiologia cristocentrica del Concilio Vaticano II.  
La quarta preghiera eucaristica si rifà alla tradizione bizantina, più precisamente a un'anafora della tradizione antiochena.

### PREGHIERA EUCARISTICA I

#### Invocazione dello Spirito I (Epiclesi di consacrazione dei doni)

*“Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.”*

### PREGHIERA EUCARISTICA II

#### Invocazione dello Spirito I (Epiclesi di consacrazione dei doni)

*“Padre veramente santo, fonte di ogni santità santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e sangue di Gesù Cristo nostro Signore.”*

### PREGHIERA EUCARISTICA III

#### Invocazione dello Spirito I (Epiclesi di consacrazione dei doni)

*“Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.”*

### PREGHIERA EUCARISTICA IV

#### Invocazione dello Spirito I (Epiclesi di consacrazione dei doni)

*“Ora ti preghiamo, Padre: lo Spirito Santo santifichi questi doni perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore, nella celebrazione di questo grande mistero, che ci ha lasciato in segno di eterna alleanza.”*

### ULTIMA VERSIONE DEL NUOVO MESSALE (ANNO 2020)

*“Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo”.*

La frase risulta corretta, perché ‘rugiada’(acqua) è uno dei simboli dello Spirito Santo, come fuoco, vento ecc. (cfr Catechismo della Cattolica art. da 694 a 701). **La rugiada è quindi un fenomeno dello Spirito**. Si è preferito tale termine a quello di effusione, ritenendolo più corrispondente al testo latino del Messale romano, dove c'è il termine ‘rore’ ,ablativo, appunto da tradurre rugiada. Tale testo della preghiera eucaristica II è tratto dall'anafora di Ippolito (III sec).

## **La Transustanziazione**

Papa Paolo VI redasse le parole della transustanziazione – identiche in tutti i canoni - adattando con cautela il testo alla tradizione biblica sull'istituzione dell'eucaristia:

Per il pane: **PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Per il vino: **PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI (anziché per molti) IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

spostando le parole *Mysterium Fidei*, mistero della fede, dopo la transustanziazione, a modo di annuncio ai fedeli, i quali rispondono con un'acclamazione: “*Annunciamo la tua morte....*”

Papa Paolo VI desiderava che la nuova preghiera liturgica conservasse il tipico carattere romano, ciò si è riflesso in specie nella singola epiclesi consacratrice immediatamente prima della transustanziazione.

Il nuovo Messale Romano fu pubblicato nel 1969. La riforma della Messa poté dirsi conclusa nel 1975, con l'introduzione di due ulteriori preghiere eucaristiche, ma nella pratica il canone romano è poco usato, sostituito dalle preghiere eucaristiche più brevi.

## **La santa Messa**

La santa Messa è l'atto supremo del culto di Dio Uno e Trino, mediante il sacrificio redentore di Gesù Cristo compiuto sulla croce, che si rinnova ossia rende presente sull'altare attraverso la ripetizione dell'Ultima Cena, sacramento del sacrificio di Cristo (la santa Messa è un sacrificio sacramentale).

La sua struttura fondamentale è data dalla **liturgia della parola e dalla liturgia eucaristica** che, a sua volta, consta di due parti: **il sacrificio e la santa comunione**. Essenziale è il sacrificio, nel quale mediante la consacrazione separata del pane e del vino si rinnova l'offerta al Padre del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo: uno e identico ne è il sacerdote principale, una e identica la vittima, Gesù Cristo, soltanto il modo di fare l'offerta è differente, cruento sulla croce, incruento sull'altare (Pio XII, Enciclica *Mediator Dei*). Esso si rinnova perché la Chiesa si unisca al sacrificio del suo Capo e s'inserisca in esso, partecipandovi, al fine di trarne i frutti salvifici. A tal fine è necessaria una partecipazione spirituale dei fedeli, non è necessaria, invece, la santa comunione che è una parte integrante del sacrificio ed è obbligatoria soltanto per il sacerdote celebrante. Non è necessaria la presenza dei fedeli alla celebrazione, perché la santa Messa è sempre un atto pubblico, a favore di tutta la Chiesa.